

lo ed entra il Proto). Eccovi più che centoquarantadue righe. Stringete, allargate, fate come vi aggrada. Mancherà forse qualche virgola, qualche parola non rileverete; ma non importa, ne rivederò la prova di stampa e accomoderò su quella ogni cosa: ora non ne ho nè voglia, nè tempo.

Pr. (Guardando lo scritto). Il Cielo me la mandi buona!

Gio. (si pone a leggere le gazzette, gli cadono le braccia, e a poco a poco si addormenta).

XXIV.

IL COMPARE GIAMPIETRO, E IL COMPARE GIAMPAOLO.

Chi non sa quale sia la dolce compiacenza d' un padre alla nascita d' un figliuolo, non sa che cosa sia vera consolazione. L' argomento cresce anche più se quel padre fortunato vegga già a mensa il suo aspetto istesso per due o tre altri bei visi. Gli è pure il caro pensiero quel dire a sè stesso: Io mangio e respiro per tre o quattro bocche, su queste spalle porto il fascio di tre o quattro vite; e s' io son lieto ed essi gioiscono, s' io piango ed essi si affannano, e infine aspettano d' avere nel mondo tanto di